

Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

N. 1-35538/2014

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Impianto idroelettrico HydroPralafera" in comune di Luserna San Giovanni

Proponente: Hydro Pralafera s.as.

Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione d'Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- In data 18 giugno 2014 il Sig. Merlo Guido, qualità di legale rappresentante della la Società Hydro Pralafera s.a.s. , avente sede legale in Luserna San Giovanni (TO), via Pralafera n. 43, C.F. e P.IVA 10924040016 ha depositato presso l'Ufficio Deposito Progetti – Sportello Ambiente della Provincia di Torino, ai sensi dell'art. 10 comma 2, l.r. n.40/98 e smi, copia degli elaborati relativi al progetto "IMPIANTO IDROELETTRICO HYDRO PRALAFERA" e contestualmente presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto "Impianto idroelettrico recupero DMV", in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)".
- In data 18/07/2014 è stato pubblicato sul sito WEB della Provincia la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso sono pervenute osservazioni da parte dell'Associazione per la Tutela degli Ambienti Acquatici e dell'Ittiofauna (ATAAI).
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi.
- L'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico.
- La Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7- Torino in data 03/09/2014.

Rilevato che:

- Il progetto prevede la realizzazione in Comune di Luserna S.G. di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con derivazione delle acque dal Canale Pralafera e restituzione nel medesimo canale. Il canale attualmente attivo risulta alimentato dalle acque del T. Pellice e del T. Angrogna, risale al 1600 ed origina in sinistra orografica sul T. Angrogna tramite una traversa in massi sciolti. Sul lato opposto dell'opera di presa è presente lo sbocco del canale San Cìd, derivato dal T. Pellice poche centinaia di metri a monte. Tale canale alimenta anch'esso il canale Pralafera in ragione delle caratteristiche dell'opera di presa priva di veri e propri strumenti di regolazione.
- Il canale Pralafera è attualmente utilizzato da una pluralità di soggetti ai fini irrigui, piscicoli, domestici/civili ed idroelettrici la realizzazione del nuovo impianto non comporterà variazione rispetto alle concessioni già assentite le quali verranno salvaguardate.
- Le caratteristiche tecniche principali dell'impianto in progetto sono:

| | |
|---------------------------|----------|
| Portata massima derivata | 2000 l/s |
| Portata media derivabile | 1500l/s |
| Salto lordo | 9.6 m |
| Producibilità media annua | 0.9 Gwh |
| Potenza di concessione | 141 kW |

- Nel dettaglio, come da elaborati progettuali, le opere consistono in :

Opera di presa

L'opera di presa prevede la regolarizzazione di un breve tratto di canale posto a monte, tramite realizzazione di sponda destra in c.a. e platea di fondo-canale in c.a., per una lunghezza pari a circa 13,00 m. Essa risulterà composta da un tratto di canale di derivazione di lunghezza circa 14,00 m, larghezza 3,50 m, e altezza massima 1,70 m e sarà munita di sfioratore a stramazzo e paratoia per il dissabbiamento. Essa avrà la funzione di derivare le acque del canale e convogliarle verso la vasca di sedimentazione.

Le dimensioni dell'opera di derivazione e le pendenze utilizzate per il fondo-canale nel tratto regolarizzato a monte garantiranno una velocità minore delle acque derivate, con conseguente sedimentazione delle particelle solide e condizioni di deflusso migliorate. Le acque, una volta depositato il materiale solido di maggiori dimensioni attraverso la presenza di bolognini orizzontali, sfioreranno verso la vasca di sedimentazione, avente la funzione di favorire il deposito di materiale più fine e normalizzare i flussi verso la vasca di carico.

La vasca di carico sarà munita di sistema sgrigliatore, sistema a pressione per la rimozione di eventuali sedimenti da trasporto solido e paratoia della condotta in pressione. L'opera presenterà un'altezza superiore all'attuale piano-campagna di circa 80 cm, che saranno ridotti a circa 30 cm tramite il riporto di inerti estratti e terreno da coltivo. La parte dell'opera di presa visibile sarà rivestita in pietra di Luserna a spacco naturale posata a finto secco a corsi irregolari. La passerella sulla vasca di carico sarà realizzata con assito in legno ed eventuali parapetti dell'opera saranno realizzati privilegiando l'utilizzo del legno, per ridurre al minimo gli impatti visivi. Le automazioni delle paratoie e lo sgrigliatore (con tipologia a catena) saranno garantite da motoriduttore. L'approvvigionamento dell'energia elettrica necessaria ai servizi sopra elencati sarà assicurata da cavidotto posato in prossimità della condotta in pressione in arrivo dal fabbricato centrale e comprendente la fibra ottica per la gestione automazioni.

Condotta in Pressione

La condotta in pressione sarà costituita da "tubazione in acciaio saldata elicoidalmente saw", con l'estremità bicchierata per la saldatura, rivestimento esterno in primer bituminoso pesante e

rivestimento interno in resina epossidica. Gli elementi standard avranno diametro interno pari a 1.400 mm e diametro esterno pari a 1.422,4 mm, di lunghezza variabile pari a 6,50 m o 13,00 m.

La condotta sarà completamente interrata lungo i terreni agricoli di proprietà dei proponenti, mantenendo un andamento approssimativamente lineare; la condotta avrà una profondità rispetto l'attuale piano di campagna tale da permettere qualunque futura coltivazione e "lavorazione" agricola (scassi del terreno ecc..) per tutta la porzione che si sviluppa sui terreni esterni alle mura dell'ex stabilimento; inoltre consentirà il ripristino agevole delle condotte irrigue presenti sui fondi ed anch'esse proprietà dei proponenti.

Per quanto riguarda l'ultimo tratto di condotta si prevede di sottopassare l'attuale canale ed il muro dell'ex stabilimento, in maniera tale da realizzare il fabbricato-centrale all'interno di un'area attualmente adibita a deposito, parzialmente recintata e prospiciente la strada comunale.

La profondità della condotta varierà fra un minimo di 1m, da p.c. a estradosso del tubo, a 2m max (tratto attraversamento in subalveo del canale). Lungo il tracciato della condotta sarà inoltre realizzato un apposito cavidotto composto da 2 corrugati (o similari), di diametro 125 mm e muniti di pozzetto di ispezione ogni 100 m, atti a garantire l'alimentazione e l'automazione dell'opera di presa.

Fabbricato Centrale

Il fabbricato centrale avrà le seguenti caratteristiche:

- un unico piano completamente interrato,
- dimensioni interne pari a 9,00 x 9,00 m e altezza intradosso pari a 2,80 m,
- tetto piano composto da tegoli in c.a. prefabbricati asportabili (atti a garantire l'installazione e le future manutenzioni del gruppo turbina-generatore) e manto di impermeabilizzazione in guaina bituminosa,
- una recinzione posata lungo il perimetro del fabbricato centrale e un ingresso pedonale che condurrà ad una scala permettendo l'accesso ai locali tecnologici interrati da parte del personale.

Le principali apparecchiature contenute all'interno del fabbricato centrale saranno il gruppo turbina-generatore (con turbina tipo Michell-Banki o cross-flow), la valvola di macchina, una valvola per lo scarico della condotta ad impianto fermo, la quadristica di controllo e gestione i quadri e le attrezzature necessarie alla connessione rete, una centralina oleodinamica ed apparecchiature varie.

Il fabbricato centrale risulta inserito all'interno di un lotto con antica recinzione in muratura e libero verso via pubblica, attualmente utilizzato a deposito dall'azienda agricola: tale lotto è in fase di riprofilatura come contenuto all'interno del progetto di realizzazione ed esercizio di impianto di cogenerazione alimentato da fonte rinnovabile dell'azienda agricola Guido Merlo (autorizzato dalla Provincia di Torino, n. prot. 103-24182/2012).

Canale di scarico

Il canale di scarico avrà dimensioni interne pari a 3,00 x 1,00 m; completamente interrato, si estenderà per circa 17,50 m dal fabbricato centrale sino al canale Pralafera, collegandosi allo stesso sotto il muro perimetrale del lotto della centrale.

Allacciamento alla rete ENEL

L'energia elettrica prodotta dalla centrale viene vettoriata sulla rete ENEL DISTRIBUZIONE ed è conferita alla società distributrice nel Comune di Luserna S. Giovanni nei pressi della pista asfaltata antistante il lotto entro cui è realizzata la cabina Enel,

Per quanto concerne la gestione delle terre e rocce da scavo in fase di cantiere è previsto un volume in esubero pari a 1.190,00 m³, aumentato del 15%, per un volume finale pari 1.322,50 m³.

Tale volume sarà riutilizzato nel riempimento del piazzale stoccaggio legname (area limitrofa al fabbricato centrale), come specificato all'interno del progetto di realizzazione ed esercizio di impianto di cogenerazione alimentato da fonte rinnovabile dell'azienda agricola Guido Merlo (autorizzato dalla Provincia di Torino, n. protoc. 103-24182/2012). Esso costituirà una parte del volume di riporto computato nel suddetto progetto, risultante pari a 2.060 m³.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri dagli enti invitati in conferenza e non facenti parte dell'Organo Tecnico:
 - Comune di Luserna nota prot. n. 12319 del 3/9/2014.
- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista dei **vincoli**:
 - le aree d'intervento sono poste al limite della fascia tutelata ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua.
 - Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale**:
 - L'area interessata dall'intervento per il PRG - VARIANTE N. 2 di Luserna San Giovanni ricade parzialmente in: - in zona F – aree a destinazione d'uso ad attrezzatura di interesse generale e in zona E - Aree Agricole.
 - Secondo gli Allegati Geologici al P.R.G.I. vigente l'area interessata dalle opere in progetto è compresa nella Classe 3A della Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica che indica: “Aree alluvionate o alluvionabili del reticolato idrografico principale e secondario, naturale o artificiale, settore assiale di conoidi attive o riattivabili, alvei dei corsi d'acqua formanti il reticolato idrografico minore e relative fasce di rispetto di 10 metri misurati dal ciglio di entrambe le sponde (inedificabilità assoluta) – non edificabili”.
 - Secondo la carta del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatta dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, l'area d'interesse è situata esternamente ad aree Ee del PAI.
 - L'area d'intervento si colloca inoltre al limite NO della “zona di rispetto allargata” di un pozzo potabile situato più a valle .
 - Dal punto di vista **amministrativo**:
 - Sul Canale Pralafera è presente a monte della centrale in progetto una derivazione ad uso idroelettrico, di cui è titolare la soc. Idrogea, che ha assentita una portata di 2000 l/s.. Idrogea ha un canale di restituzione nel T. Pellice a monte dell'impianto in progetto da cui potenzialmente potrebbe scaricare nel torrente i 2000 l/s attualmente in concessione (se necessario per esempio chiudere il canale per manutenzione).
Sul medesimo canale a valle dell'impianto in progetto è stato recentemente esaminato dal Servizio scrivente, in fase di Verifica di VIA, un ulteriore impianto idroelettrico proposto dalla società VIMEL, escluso dalla Fase di Valutazione d'Impatto Ambientale con D. D. n. 28-21275/2014 del 19/06/2014.
 - Per il Canale Pralafera è stata rinnovata la concessione (D.D. del Servizio Risorse Idriche n.332-16936 del 21/05/2014) ad uso irriguo e civile intestata al Comune di Luserna San Giovanni e al Consorzio Gora dei Doni; l'istruttoria di revisione è stata condotta dalla Provincia e ha tenuto conto delle indicazioni regionali. Le portate sono state ridotte per l'irriguo a 200 l/s e quelle per il civile a 100 l/s (il comune ha rinunciato l'uso forza motrice). Con tale disciplinare quindi Idrogea è tenuta a restituire nel canale a valle del proprio impianto solo i valori sopra riportati a fronte degli attuali 2000 l/s e a rilasciare la differenza nel T. Pellice.
 - Nel corso dell'istruttoria è pervenuta una nota di Osservazione dall'Associazione per la tutela degli ambienti acquatici e dell'ittiofauna, gestore dell'incubatoio Provinciale e fruitrice della derivazione del canale, nella quale si chiede:
 - 1) di verificare se la derivazione del canale Pralafera sia effettivamente in grado di alimentare le derivazioni attualmente esistenti e quella che si andrebbe ad aggiungere, tenuto conto anche della revisione in itinere della derivazione stessa;

- 2) di verificare quali saranno le incidenze del nuovo impianto sul canale che pur essendo artificiale ha caratteristiche seminaturali con presenza di fauna di pregio.
- Nella nota consegnata in sede di Conferenza dei Servizi l'Amministrazione comunale ha richiesto:
 - di verificare se la derivazione del Canale Pralafera dal Pellice all'Angrogna sia realmente in grado di alimentare le derivazioni attualmente esistenti (una idroelettrica e due piscicole, oltre alle utenze agricole e domestiche) ed in progetto, alla luce delle valutazioni effettuate nel recente rinnovo della grande derivazione.
 - Di considerare la presenza di una zona di protezione di pesca istituita dalla Provincia di Torino in corrispondenza del tratto sotteso dall'impianto in progetto, nonché di un'area classificabile come "area umida".
 - Di effettuare una valutazione complessiva alla luce degli impianti esistenti e in progetto una valutazione complessiva degli impatti generati dagli stessi nel caso di contestuale realizzazione, la possibile presenza di tre impianti idroelettrici suscita non poche perplessità. Sarà necessario di addivenire in quanto canale comunale alla stipula di una convenzione di couse volta a disciplinarne l'uso.
- Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
 - L'entità degli scavi previsti risulta modesta nelle due aree interessate dagli edifici, mentre è più consistente per la posa della condotta forzata, la quale, essendo di diametro elevato e prevista interrata di alcuni metri, comporta scavi di ampia sezione tenendo conto delle scarpate necessarie. Relativamente ai riporti conseguenti gli scavi, vi saranno esigenze di accantonamento provvisorio. Nei casi eventuali di particolare accidentalità del terreno, saranno allestite opportune piazzole per il deposito di terra e materiale di riporto in genere, fino al loro riutilizzo.
- Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali:

 - Come riportato nello studio ambientale la portata attualmente transitante nel Canale Pralafera non crea situazioni di stress idrico tali da compromettere l'ambiente idrico del t. Pellice, quali situazioni con il deflusso di portata di magra o di tratti in asciutta. Sono sempre presenti in alveo nel tratto sotteso del canale portate di gran lunga maggiori ai valori di DMV con modulazione al 10%.
 - In località Bocciardino, all'interno del Comune di Luserna San Giovanni e nei pressi dell'attuale restituzione del Canale Pralafera, è stata attiva dal 1991 fino al 2008 una stazione di monitoraggio chimicofisico e biologico, (codice ARPA 030008).
 - Il PTA evidenzia che lo stato ambientale SACA nel tratto di t. Pellice considerato è "sufficiente", in quanto vengono recapitati nelle acque del Pellice diversi scarichi di attività produttive e di impianti di trattamento primario. La qualità chimica risente di questi impatti e lo stato ambientale oscilla di conseguenza tra il buono ed il sufficiente nel corso degli anni considerati, data l'elevata presenza di batteri fecali ed azoto ammoniacale.
 - Il PTA riporta uno stato ecologico in classe 3: in realtà il valore oscilla tra la classe 2 e la classe 3 nel periodo esaminato; l'indice limitante è costituito dal valore I.B.E., che presenta comunque un andamento migliorativo nel corso degli anni passando da una classe 6 del 2001 ad una classe 10 nel 2005 ed una classe 9 negli anni 2006-2007-2008.
 - A seguito dell'emanazione della nuova normativa l'Arpa ha rivisto il sistema di monitoraggio accorpando alcuni punti di rilievo. Per il tratto che ricomprende l'impianto, dal 2009 bisogna fare riferimento alla stazione posizionata nei pressi del ponte Blancio. Sulla base della nuova normativa quel punto è soggetto a monitoraggio ogni 3 anni, attualmente sono state condotte due campagne: una nel 2009 e l'altra nel 2012; lo stato complessivo ambientale corrisponde a "buono".

Suolo e sottosuolo

- Dal punto di vista geologico la zona in studio fa parte del “Massiccio Dora Maira” che si estende tra le Valli Maira e Dora Riparia. Il Massiccio è costituito da un eterogeneo complesso di “micascisti” con intercalazioni di marmi e metabasiti di epoca Carbonifera; altri elementi litologici accertabili sono graniti e granodioriti. All’interno si riconoscono alcuni complessi quali quello del Freidour (gneiss occhialini) e di Pinerolo (micascisti, gneiss minuti, gneiss conglomeratici) di epoca carbonifera avallata dalla presenza di “grafite” molto diffusa.
- Il tracciato dell’opera di presa, di restituzione e della nuova condotta forzata è inserito nel fondovalle del versante orografico sinistro della valle principale, solcata dal t. Pellice; la zona in esame è costituita da depositi granulari eterometrici con presenza di trovanti e blocchi rocciosi, in posizione inferiore, con morfologia a terrazzi, di modesta altezza rispetto al settore sotteso dall’abitato di Luserna San Giovanni. Il tracciato della condotta viene ad interferire con il fondovalle inciso nella vasta conoide determinata a seguito del disgelo dei ghiacciai dal torrente stesso, con depositi definiti fluvio-glaciali. Tale conoide è stata negli anni oggetto di erosioni a seguito di eventi alluvionali e deposizioni di materiali in alveo fino a definire delle isole fluviali emergenti nelle fasi di magra del torrente Pellice.
- La copertura eluviale è principalmente presente nel settore superiore del conoide, in quanto il divagare dell’alveo del torrente Pellice ha determinato l’asportazione di tale tipologia di deposito.
- La natura dei predetti depositi è data da sabbie limose a colorazione bruno rossastra da semicoesive a coesive con inclusi spezzami rocciosi, garantendo una buona stabilità del settore conoidale. I depositi alluvionali sono presenti nella forma di lembi residuali interessanti le anse prodotte dal torrente Pellice durante la sua evoluzione erosiva che ha portato l’asta torrentizia a “toccare” il piede del versante destro ad ampliare l’alveo in sponda sinistra. Sono costituiti da depositi misti sabbio limosi e ghiaiosi con inclusi trovanti di dimensioni anche metriche, caratterizzanti la fenomenologia torrentizia del corso d’acqua.
- La morfologia del tratto vallivo interessato dal progetto di captazione è costituita da un settore sub-pianeggiante proprio di un fondovalle fluviale a caratteristiche torrentizio, sono riscontrate varie forme di deposizione a quote differenziate separate da modeste scarpate testimonianza di antichi fenomeni di erosione spondale. L’alveo principale del T. Pellice risulta molto ampio, a conferma che le acque divagano in forma torrentizia, ad una quota poco inferiore rispetto a quella della zona interessata dal progetto di derivazione.
- Inoltre si può osservare la presenza di vari paleoalvei riattivabili solo in caso di fenomeni alluvionali intensi. La forma morfologica delle sponde dell’area alluvionabile del Pellice sono a forma meandrizzante caratterizzate da diverse tipologie di intensità di erosione relativamente ai diversi fenomeni alluvionali. Sono pure presenti in alveo dei cordoni di depositi alluvionali naturali e antropici, i quali sul lato orografico sinistro (area di studio) costituiscono un ostacolo al divagamento immediato in caso di piena alluvionale.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- La portata transitante nel canale a valle della centrale Idrogea ha permesso la ricolonizzazione di un ambiente artificiale da parte di fauna di pregio (fra cui il gambero di acqua dolce, lo scazzone e il vairone, specie inserite nell’allegato II della Direttiva Habitat), tant’è che sul tratto dell’impianto in progetto e a valle dello stesso la Provincia ha individuato due zone di protezione pesca.
- Per contro l’ultimo tratto del T. Angrogna (anch’esso tutelato da un’altra zona di protezione pesca), da cui diparte il canale Pralafra, soffre di frequenti asciutte a causa dell’elevato prelievo effettuato dal canale e poiché quest’ultimo non garantisce la continuità longitudinale con il T. Pellice in quanto sono presenti salti invalicabili da parte della fauna acquatica, il T. Angrogna risulta spesso isolato dal punto di vista biologico. Si reputa che sia prioritario ripristinare la connettività ecologica fra l’Angrogna e il Pellice e pertanto dovrà essere proposta una soluzione progettuale tesa a ripristinare la continuità longitudinale del T. Angrogna con il T. Pellice, concordando eventuali interventi con gli altri soggetti portatori di interesse. Si dovrà in

particolare intervenire sull'esistente traversa in massi sciolti per garantire il transito del DMV e della sua modulazione, al fine di permettere alla fauna acquatica di spostarsi e per regolare il prelievo in base a quanto sarà previsto nei futuri disciplinari di concessione.

Paesaggio

- Come riportato negli elaborati l'intervento s'inserisce in ambito parzialmente artificializzato e urbanizzato, la totalità del tracciato della condotta forzata sarà interrata e quindi non visibile, con ripristino superficiale dell'attuale piano campagna.

Rumore

- Dovrà essere condotta in fase di esercizio della centrale una campagna di misurazione delle emissioni sonore per verificare la bontà delle previsioni circa il rispetto dei limiti di emissione.

Compensazioni

- Nella progettazione non sono state inserite le opere di compensazione ambientale, pertanto il proponente dovrà presentare un piano completo con indicazioni sulla disponibilità delle aree e computo metrico. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d'acqua in quanto parte integrante della rete provinciale dei corridoi ecologici.

Valutato che:

- L'impianto in progetto, inserito in un contesto parzialmente artificializzato e urbanizzato, intende utilizzare portate confrontabili con quelle attualmente transitanti nel Canale Pralafera. Tali portate hanno consentito negli anni la creazione di un ecosistema di pregio, in particolare per quanto concerne l'ittiofauna e il gambero di fiume. Lo scenario futuro a seguito della recente revisione della concessione irrigua (DD n.332-16936 del 21/05/2014) porterebbe a una drastica riduzione delle portate nel canale a valle dell'esistente centrale Idrogea anche in assenza dell'impianto in progetto.
- Il tratto di canale Pralafera interferito è abbastanza ridotto pari a circa 400m.
- In fase di cantiere verrà utilizzata la sola viabilità esistente, sono presenti punti di accesso all'area, ben dislocati rispetto alle opere che devono essere realizzate. Tutte le aree interferite sono di proprietà del proponente.
- Con la realizzazione dell'impianto dal punto di vista quantitativo nel T. Pellice rispetto allo scenario recente non vi saranno sostanziali cambiamenti, invece rispetto a uno scenario di restituzione delle acque turbinate dalla centrale Idrogea vi sarebbe un depauperamento delle teoriche portate in alveo del T. Pellice. Tale depauperamento dai dati riportati nella ricostruzione idrologica e avvalorati dai dati misurati nella stazione idrologica di Luserna San Giovanni non dovrebbe comportare problemi per quanto concerne l'ecosistema fluviale del T. Pellice, infatti, saranno garantiti nel T. Pellice, nel tratto sotteso dall'impianto in progetto, valori almeno uguali al DMV con modulazione al 20% .
- I dati di qualità del T. Pellice nel tratto della confluenza con il T. Angrogna fanno riferimento ad una stazione situata in corrispondenza dell'impianto in progetto che però è rimasta in funzione per quanto concerne il monitoraggio biologico solo fino al 2008. A seguito dell'emanazione della nuova normativa l'Arpa ha rivisto il sistema di monitoraggio accorpando alcuni punti di rilievo. Per il tratto che ricomprende l'impianto dal 2009 bisogna fare riferimento alla stazione posizionata nei pressi del ponte Blancio. Sulla base della nuova normativa quel punto è soggetto a monitoraggio ogni 3 anni, attualmente sono state condotte due campagne: una nel 2009 l'altra nel 2012. Dall'analisi fatta dal Proponente risultava uno stato di sufficiente, in realtà la situazione sembra migliore, nel 2012 dai rilievi fatti è risultato uno stato di qualità ambientale buono.

- Sia necessario avere prima dell'inizio del cantiere un monitoraggio ante-operam che oltre all'esistente punto ARPA (posto a monte della confluenza con il T. Angrogna) comprenda anche un punto sul T. Pellice nel tratto sotteso dall'impianto in progetto. I dati del monitoraggio ante operam dovranno essere poi confrontati con quelli post operam: in caso di decremento della qualità del corso d'acqua rispetto agli obiettivi di qualità dovrà essere rilasciata in corrispondenza dello scarico Idrogea una portata supplementiva adeguata.
- Sono meritevoli di approfondimento nel progetto definitivo gli impatti sulla risorsa idrica sotterranea ed in particolare con il pozzo potabile e con le sorgenti presenti a valle dell'opera in progetto.
- Sia necessario garantire il mantenimento della continuità ecologica del canale con un rilascio nello stesso all'opera di presa di un'adeguata portata che non potrà in ogni caso avere valore inferiore ai 50 l/s.
- La sostenibilità ambientale del progetto risulta subordinata alla sottoscrizione tra tutti i soggetti che utilizzeranno il canale Pralafera di una convenzione di corso che, oltre a regolare l'uso della risorsa idrica abbia prioritario obiettivo la connessione del T. Angrogna al T. Pellice. Questo potrà avvenire attraverso la sistemazione e la manutenzione della traversa di derivazione del Canale Pralafera in modo che possa garantire in ogni condizione idrologica il rilascio del DMV prescritto garantendo la transitabilità dell'ittiofauna.
- In merito alla preoccupazione dell'Amministrazione Comunale sulla presenza contemporanea di più centrali sul canale, premesso quanto detto ai punti precedenti, ritenuto ambientalmente ammissibile l'uso a scopo idroelettrico del Canale Pralafera con sottrazione d'acqua dal T. Pellice (che in ogni caso sarebbe sotteso per tutta la lunghezza del canale), risulta auspicabile lo sfruttamento della risorsa idrica derivata in termini di massimizzazione e ottimizzazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
- In considerazione delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Dovrà essere proposto, al fine di mantenere nel tratto sotteso dall'impianto una portata minima costante, un rilascio adeguato al mantenimento della continuità ecologica del canale, alla presenza di aree umide, nonché alla presenza di una riserva ittiofaunistica. Tale rilascio, il quale non potrà in ogni caso avere valore inferiore ai 50 l/s dovrà essere garantito attraverso la progettazione di una luce a battente fissa e alla posa nel canale, a valle dell'opera di presa, di un'asta graduata tarata su una scala di deflusso che consenta la lettura del battente minimo. Tale valore deve intendersi al netto dell'acqua che verrebbe sottratta da eventuali bocchette irrigue.
- Sulla base di tale rilascio dovrà essere rivisto il computo delle portate turbinabili e il quadro economico dell'impianto.
- Il cronoprogramma delle fasi di cantiere dovrà essere rivisto in modo da non interferire con i periodi riproduttivi del gambero di fiume e della trota marmorata.
- Dovrà essere approfondito, con apposita relazione firmata da un geologo abilitato, il quadro idrogeologico dell'area d'intervento valutando eventuali impatti (fase di cantiere e di esercizio) tra le opere in progetto il pozzo idropotabile e le sorgenti esistenti poco a valle.
- Dovrà essere ben evidenziato nella documentazione progettuale la distanza, calcolata secondo i disposti del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., delle opere dal T. Pellice, qualora le opere ricadano anche solo parzialmente in area a vincolo paesaggistico dovrà essere attivata presso il comune il relativo iter autorizzativo.

- Dovrà essere presentato un piano completo delle compensazioni ambientali con relativo piano di spesa. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d'acqua in quanto parte integrante della rete provinciale.
- Dovrà essere effettuato prima dell'inizio del cantiere un monitoraggio ante-operam che a completamento dell'esistente punto ARPA (posto a monte della confluenza con il T. Angrogna) comprenda anche un punto nel tratto sotteso dall'impianto in progetto. I dati del monitoraggio ante operam, condotto secondo le indicazioni che saranno fornite da ARPA, dovranno essere poi confrontati con quelli post operam: in caso di decremento della qualità del corso d'acqua rispetto agli obiettivi di qualità di cui al Piano di distretto idrografico del Bacino del Fiume Po (PdGPo) dovrà essere rilasciata dal canale, in corrispondenza dello scarico Idrogea, una portata suppletiva la cui entità sarà definita dalla Provincia.
- Dovrà essere stipulata prima dell'entrata in funzione dell'impianto una convenzione di corso con il Comune e con gli altri utilizzatori del canale che oltre a regolare i rilasci nel canale e verso il T. Pellice, abbia prioritario obiettivo la connessione del T. Angrogna al T. Pellice in ogni condizione idrologica. Questo potrà avvenire attraverso la sistemazione e periodica manutenzione della traversa di derivazione del Canale Pralafera in modo che possa garantire in ogni condizione il rilascio del DMV prescritto e garantire la transitabilità dell'ittiofauna.

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni che producano rilevanti effetti negativi sull'ambiente dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- La messa in asciutta del canale in fase di cantiere dovrà essere concordata con il comune e gli altri utilizzatori del canale.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

3) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Dovrà essere trasmesso all'ARPA e al Servizio VIA della Provincia copia del progetto esecutivo approvato al fine di valutare in fase di cantiere e di post-operam il rispetto delle prescrizioni così come previsto dal D. lgs. 152/2006e smi
- Dovrà essere inviata annualmente alla Provincia e a ARPA una relazione contenente i dati delle misure effettuate nell'anno precedente.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R e smi;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;

vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;

visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto: "IMPIANTO IDROELETTRICO HYDRO PRALAFERA", localizzato in comune di Luserna San Giovanni e proposto dalla Società Hydro Pralafera s.a.s. , avente sede legale in Luserna San Giovanni (TO), via Pralafera n. 43, C.F. e P.IVA 10924040016 , dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica della compatibilità idraulica delle opere previste (come sopra illustrato) e alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
 - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
 - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera;
 - 3) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 16/10/2014

il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola MOLINA